



Sabato 27 maggio 2000

14

L'ECONOMIA

l'Unità

Benzina, gli aumenti battono un altro record

ROMA Di record in record. Dopo i massimi storici dei carburanti previsti da oggi, ancora un rialzo record è stato annunciato da lunedì quando la Fina rialzerà di 20 lire portando i prezzi della benzina ai livelli più alti finora raggiunti: 2.255 lire per un litro di super e 2.170 lire per un litro di verde. Sempre da lunedì ritoccherà i prezzi al rialzo anche la Erg (+10 lire) portando la super a 2.245 lire, la verde a 2.160 lire e il gasolio a 1.710 lire al litro. Ormai, dunque, sembra avvicinarsi a grandi passi quella soglia delle 2.300 lire al litro che nei giorni scorsi era stata segnalata come «possibile» dal presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita. Dopo un breve periodo di tregua, infatti, le compagnie hanno ripreso la corsa al rialzo e, dopo quanto annunciato per lunedì, tutto fa

pensare che altri aumenti potrebbero essere in vista entro la prossima settimana, con l'allineamento di altre colonnine a quelle della Fina. Intanto si resta in attesa di qualche segnale positivo dai mercati internazionali. È qualcuno di questi segnali già sembra arrivare dal recupero dell'euro (e della lira) sul dollaro, anche se il prezzo del Brent (il greggio europeo) è salito oggi a Londra a 29,42 dollari al barile a fronte dei 29,19 dollari. Sul fronte valutario, dunque, il dollaro sembra aver frenato la sua corsa e oggi vale 2.118 lire a fronte delle 2.135 lire di ieri. Secondo le stime, qualora il ribasso del dollaro dovesse stabilizzarsi o continuare, si dovrebbe avere una ripercussione anche sui prezzi dei carburanti in misura proporzionale.

Opa Telecom su Seat, aderisce solo l'8 per cento

ROMA Tanto rumore per nulla, o quasi. La temuta adesione in massa all'opa volontaria di Telecom su Seat non c'è stata: solo l'8 per cento degli azionisti di Pagine Gialle ha risposto all'offerta di 4,2 euro in cambio di un'azione Seat. Tutto sommato il risicò si è pronunciato da chi, in sostanza, ha esercitato un diritto di recesso sull'integrazione con Tin.it avrà sul gruppo Telecom almeno un effetto positivo: Via Flaminia dovrà sborsare «solo» circa 4.600 miliardi, e non gli oltre 30mila che sarebbero serviti (secondo alcuni osservatori) a coprire un'adesione del 100 per cento. Così anche sul varo di Olitec (la fusione Olivetti Tecnost, su cui si decidono oggi i concambi) non pesa più l'incognita indebitamento. A pesare sull'operazione, tuttavia, resterà il severo esame delle agenzie di rating che potrebbero rivoltare al ribasso, secondo quanto è stato reso noto la scorsa settimana, l'ottimo riconoscimento concesso al bond Tecnost a causa del maggior

livello di debito di Olitec dopo il merger. «Se e quando accadrà vedremo», aveva tagliato corto lo stesso Colaninno qualche giorno fa replicando a una domanda sul tema. Anche per Seta-Tin.it, comunque, la strada non è tutta in discesa, anche se sull'esito della fusione l'amministratore delegato Seat Lorenzo Pelliccioli si dichiara ottimista. Sul progetto che darà vita al maggiore operatore Internet italiano (se non europeo) pendono le istruttorie dell'Antitrust, che sta vagliando ipotesi di distorsioni del mercato sollevate tra l'altro da un ricorso di Fininvest. Il verdetto non arriverà che il 31 luglio, e se sarà di «condanna», Telecom (come già annunciato) non ritirerà le azioni Seat. Per gli azionisti che hanno aderito, dunque, cominciano due mesi di «congelamento» delle azioni. In ogni caso stasera sono attesi i consigli di amministrazione di Olivetti e Tecnost che annunceranno i

concambi indicati da Arthur Andersen per la fusione. Stando ai prezzi di Borsa delle ultime giornate il rapporto dovrebbe restare su quel livello di 1-1,1, i suggerimenti da tempo dagli analisti finanziari. Olivetti controlla con il 72,8 per cento circa Tecnost, che a sua volta possiede il 54,9 per cento di Telecom. Nel caso di un cambio 1 a 1, i soci stabili di Olivetti raccolti nella Bell vedrebbero scendere la loro partecipazione dall'attuale 28-28 per cento circa intorno al 20 per cento. Troppo poco per garantire alla cordata padana guidata da Emilio Grunetti e da Colaninno il controllo sull'impero telefonico, tanto che la Bell ha già avviato attraverso le finanziarie della galleria bresciana una serie di aumenti di capitale finalizzati a risalire la china di Olivetti. Quest'ultima, alla vigilia del consiglio, è poi tornata oggetto di voci di Opa ostile. Nonostante le continue negentite, il mercato ha continuato a vedere nel gruppo Agnelli un possibile protagonista della scalata.

«La Microsoft va divisa in due» Il Governo Usa insiste e presenta la proposta per la scissione

NEW YORK Il dipartimento alla Giustizia ha presentato al piano definitivo, molto simile a quello del mese scorso, al processo Microsoft. Il governo propone la divisione di Microsoft in due compagnie diverse: una che si occuperà della produzione dei sistemi operativi e la seconda che curerà tutto il resto, in particolare le applicazioni di Internet. Il nuovo piano include anche i consigli tecnici formulati dal presidente del tribunale e costituisce in parte una sorpresa dato che nell'incontro di mercoledì scorso il giudice aveva sollecitato una soluzione più radicale, che prevedeva lo smembramento del gigante dell'informatica in 3 tronconi,

con un'azienda dedicata esclusivamente allo sviluppo e alla commercializzazione di Internet Explorer. David Boies, uno dei legali del team governativo, ha però obiettato che la divisione in tre aziende non produrrebbe alcun effetto positivo e finirebbe solo per danneggiare i consumatori creando eccessiva confusione. Il giudice Jackson aveva ordinato al governo di preparare la stesura finale della proposta di smembramento entro ieri. Ora Microsoft ha a disposizione il week end per mettere a punto una risposta. Il processo è in corso da due anni. Inizia formalmente, infatti, il 18 maggio 1998. Il dipartimento alla Giustizia e 19 stati americani

SENTENZA A BREVE La società ha tempo di riflettere nel week-end Poi la decisione in tribunale

denunciano il gigante dei software accusandolo di concorrenza sleale e pratiche monopolistiche. Il processo viene aperto il 19 ottobre dello stesso anno davanti alla corte federale presieduta dal giudice Thomas Penfield Jackson. Il 2 novembre 1998 viene resa pubblica una videocassetta che contiene la deposizione registrata di Bill Gates. Il 13 gennaio del 1999 il profes-

sore dell'operazione di recupero di immagine di Microsoft. Ma dal punto di vista legale non vengono fatti grandi progressi. C'è solo un momento, il 23 marzo, quando Governo e Microsoft sembrano vicini ad un accordo extra-giudiziale, ma poco dopo, il 1 aprile 2000, il giudice Richard Posner, incaricato di mediare tra le parti, getta la spugna. Due giorni dopo il verdetto federale stabilisce che Microsoft ha violato le leggi Antitrust. Il titolo crolla a Wall Street del 14,47 per cento, in un solo giorno Bill Gates perde 23 miliardi di lire. E a questo punto l'ultimo tassello sarà rappresentato dalla sentenza, attesa tra pochi giorni.

Muoiono sul lavoro cinque persone

Tre incidenti gravi, 6 intossicati

ROMA Incidenti sul lavoro, è stata una strage ieri. Il bilancio è 3 morti, 3 feriti gravi, sei operai ricoverati d'urgenza in ospedale per una grave intossicazione avvenuta nell'altoforno dell'Ilda di Taranto. In mattinata a Città di Castello, vicino Perugia, un operaio è rimasto ferito da una scarica elettrica mentre era impegnato con un collega nella bonifica dall'eternit di un capannone. Lo ha salvato un collega, interrompendo l'arco voltaico. Ha avuto meno fortuna a Cosenza Natale Mannarino, un altro operaio di 48 anni. Era da solo, non c'era nessuno ad aiutarlo, ed è morto folgorato da una scarica elettrica nel pomeriggio mentre stava lavorando ad un traliccio

dell'Enel. A Montesilvano, vicino Pescara, un altro operaio di 41 anni, Vittorio Paolini, è morto per le ferite riportate mentre tirava giù una lastra di vetro dal suo furgone per consegnarla ad un cliente. Un agricoltore di Cese, in Abruzzo, è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Avezzano per le ferite riportate nel ribaltamento del suo trattore. A Pordenone è morto Rudi Merol, di 30 anni, operaio, probabilmente a causad un infarto. All'Ilda di Taranto, a pochi giorni dall'incidente che ha causato la morte di Antonio Basile, alcune intossicazioni da azoto Proclamate ore di sciopero per la morte di Basile e la sicurezza in fabbrica.

Table with columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Multiple columns of stock data.

